

## 3° FORUM EURO-MEDITERRANEO SULLE CULTURE ALIMENTARI Aula Magna dell'Università di Roma "La Sapienza"

FUROMED

In occasione del Decennale della Dichiarazione di Barcellona, si raccomanda quanto segue:

- 1) Riconoscere pienamente il "cibo" quale elemento cardine nello sviluppo delle azioni future del Partenariato Euro-Mediterraneo, per quel suo ruolo centrale e strategico nella Dichiarazione di Barcellona, con riguardo particolare alle sue tre dimensioni sociale, culturale e umana;
- 2) Riconoscere pienamente il "cibo" quale terreno comune nell'area Mediterranea su cui lavorare per incentivare il dialogo interculturale e interreligioso tra le civiltà e i popoli alla fine di migliorare verso la mutua comprensione e la coesione sociale;
- 3) Riconoscere pienamente il "cibo" quale mezzo per conoscere la diversità e trasmettere la conoscenza dell'altro:
- 4) Riconoscere pienamente il diritto di ognuno di nutrirsi secondo le proprie convinzioni;
- 5) Considerare il "cibo" come un "fatto sociale totale", come un elemento importante di cui tenere conto nel dialogo e la comunicazione sociale nell'area Mediterranea ed altrove:
- 6) Agire insieme per rivitalizzare le capacità locali, ridurre la crescente erosione della diversità del patrimonio delle culture alimentari Mediterranee e rafforzare la sostenibilità dei sistemi agro-alimentari di tutti i Paesi Mediterranei e la sicurezza alimentare nell'intera regione;
- 7) Rendere operativo l'impegno di lanciare la piattaforma di dialogo Euro-Mediterranea sullo sviluppo rurale sostenibile e l'esperienza del Programma LEADER nel Mediterraneo al fine di conservare e valorizzare le risorse territoriali;
- 8) Sostenere la ricerca nel campo delle trasformazioni e ai processi culturali:
- 9) Dare maggiore attenzione agli aspetti culturali e storici della "cultura del cibo" e alle loro articolazioni nei differenti contesti geografici, ambientali, storici, ecologici, culturali e religiosi, in una prospettiva dinamica di lunga durata e di grande attenzione all'attualità, che non può prescindere dalla promozione industriale, dalle ricerche sulle biotecnologie ecc; prestare più attenzione all'evoluzione della produzione, del consumo e della commercializzazione dei prodotti della Dieta Mediteranea; prestare più attenzione al truismo culturale e all'agriturismo in ciascun Paese, anche per mezzo di accordi di gemellaggio;
- 10) Incoraggiare le creazione congiunta di prodotti culturali comuni (libri, esposizioni, festival, film, eventi, ecc.) da utilizzare nei territori Mediterranei e altrove; sostenere iniziative scientifiche comuni nel campo delle culture alimentari e della Dieta Mediterranea e la diffusione dei loro risultati;
- 11) Riscoprire il "piacere" dell'alimentazione e della convivialità, come via verso nuove forme di "stare insieme" in una maniera Mediterranea;
- 12) Lanciare un progetto di "rieducazione" della cultura alimentare per un'azione efficace nelle scuole di tutti i Paesi del Partenariato Euro-Mediterraneo, con particolare attenzione al piano gastronomico e conviviale, non solo a quello educativo nutrizionale;
- 13) Rafforzare le attività di formazione professionale soprattutto per i formatori dei formatori; rafforzare lo scambio di esperienze tra studenti di diverse scuole e università Mediterranee; rafforzare l'attenzione verso le giovani generazioni e l'evoluzione del loro stile di vita Mediterraneo, attraverso i media, le scuole, le università e lo sport.
- 14) Sostenere il processo creativo di interazione tra scienza, arte e tecnologia nel futuro del dialogo Euro-Mediterraneo;
- 15) Non avere una considerazione "mitica" del passato del Mediterraneo e non trasferire i problemi e le disponibilità di oggi all'indietro, costruendo una sorta di "Arcadia" che dimentica tutte le difficoltà per il reperimento e la trasformazione del cibo nell'area Mediterranea;
- 16) Sostenere la Dieta Mediterranea come una risorsa e una possibilità di rinascita per zone che conoscono processi di "deculturazione" e di degrado economico ed agricolo e che possono progredire partecipando ai processi ed evitando di diventare semplici "ricettori" di produzioni alimentari globalizzate;
- 17) Ricordare che la parola greca "diaita" significa equilibrio, stile di vita. Quindi, la tradizionale dieta Mediterranea, è più che una semplice dieta; è un completo modello di stile di vita in cui l'attività fisica gioca un ruolo importante;
- 18) Tenere in considerazione l'intensa attività scientifica degli ultimi decenni che ha contribuito significativamente alla comprensione del rapporto tra nutrizione e sailut. I benefici sulla salute delle tradizional diete delle popolazioni Medirerranee hanno contribuito all'accettazione della Dieta Mediterranea come modello di dieta salutare, anche per la prevenzione di malattie non trasmissibili e dell'obesità;
- 19] Stabilire una definizione comune della Dieta Mediterranea (equivalente ad Alimentazione Mediterranea o Cultura Alimentare) come una priorità, alla cocpoi di presentare una prospettiva e una strategia comune a tutti i Paesi Mediterranei. Fale definizione douvebbe riferirisi alla tradizionale Dieta Mediterranea preservandone l'eredità culturale. I principali prodotti nel paniere comune sono: dio divia e obie in gran quantità, frutta, vertura, cereali (per lo più gezza), legumi, noci e pesce, moderate quantità di prodotti caseare (i preferiblimente fromaggio e ugori, piccole quantità di carne e derivati della carne. Il vino, bevuto con moderazionei, è accettabile quando non contrasta con le norme religiose e sociali. La peculiarità del medello non è solo una lista di cilò i alcuni tradizionali), ma anche la sus assenbibilità [per lo più prodotti reschi di stagori cosciali, la preparazione secondo ricette tradizionali e il modo e il contesto in cui si consumano, che pure sono componenti chiave della Dieta Mediterranea è completa e non necessità di supplementi o arricchimenti a meno che non siano raccomandati protti di salute;
- 20] Considerare che la tradizionale Dieta Mediterranes, otre alle sue relazioni dirette con la salute, ha anche implicazioni culturali ed economiche, percio tutti i Paesa Mediterranei devono essere d'accorde o contribuire al processo di conservazione e promozione. Iniziarei processo di riconosimento del Patriano Culturale Alimentare della Dieta Mediterranea sulle orme dell'UNESCO, come una posizione comune iniziale e condivisa che deve essere coordinata dalla controparte di Barcellona. com un esteresione delle Dischirarizzione di Essencillona del 1995. In collaborazione con i raporesentanti i Paesi Mediterranei:
- 21) Considerare che lo scenario globale in cui è collocata la complessa realtà del Mediterraneo, con le sue interdipendenti problematiche, richiede la riformulazione di un pensiero interdisciplinare e multiculturale capace di esprimere un nuovo paradigma di sviluppo per il Mediterraneo;
- 22) Rafforzare l'iniziativa del Forum Euro-Mediterraneo sulle Culture Alimentari per continuare a favorire il suo dialogo di rete trans-settoriale in direzione della creazione dell'Area Euro-Mediteranea di Libero Scambio nel 2010. Sostenere il suo sforzo di sviluppare una rete tematica interdisciplianea su Agricoltura, limentazione e Cultura", con un comune portale web per condividere esperienze, ricerche e dati;
- 23) Lanciare anche nel Mediterraneo un Piano D (Dialogo, Dibattito, Democrazia) per rafforzare, come è stato fatto per il futuro dell'Unione Europea, l'attuale dibattito sul Processo di Barcellona e il suo futuro, nel quale il ruolo chiave del cibo potrebe essere pienamente utilizzato nella creazione di un nuovo consenso politica Euro-Mediterraneo in direzione delle nuove sfide del XIX Secolo;
- 24) Tenere in grande considerazione che la popolazione giovanile costituisce la stragrande maggioranza nel Sud e nell'Est del Mediterraneo.





